

ROCCABIANCA IL PRIMO CITTADINO CRITICA LE AFFERMAZIONI DEL VICESINDACO DI ZIBELLO

Fusione mancata: Antonioli attacca Pagani

«Tempi stretti. Poi, noi gravitiamo più su San Secondo. Loro su Busseto»

ROCCABIANCA

Paolo Panni

Il Continua a tenere banco, nella Bassa Ovest, il progetto di fusione dei Comuni di Polesine e Zibello. Progetto che inizialmente ha coinvolto anche Roccabianca.

Proprio il sindaco di Roccabianca, Marco Antonioli, dopo le affermazioni rilasciate alla «Gazzetta» dal vicesindaco di Zibello Piero Pagani ha deciso di replicare. «Non ci permettiamo di dare lezioni ad altri su come amministrare a casa loro – esordisce Antonioli - ma non accettiamo che altri si permettano di dirci cosa dobbiamo fare a casa nostra. Ricordo a Pagani che proprio su iniziativa del Comune di Roccabianca il 23 marzo è stata organizzata e promossa a Roccabianca una riunione cui hanno partecipato le amministrazioni comunali di Busseto, Polesine, Zibello, Soragna e San Secondo, spinti dalla convinzione che un amministratore pubblico ha il dovere di approfondire e valutare le situazioni prima di assumere decisioni che ricadono sui propri cittadini».

«Da tali approfondimenti - ha aggiunto - era emersa la consapevolezza che la fusione dei tre comuni per dimensioni era comunque piccola e che le realtà di Polesine e Zibello erano più legate territorialmente a Busseto mentre Roccabianca lo era più a San Secondo. Si è poi cercato di analizzare i bilanci comunali dei tre enti, l'indebitamento per mutui, lo stato dei residui e delle riscossioni, il personale in servizio ed i tempi di pensionamento nei prossimi 5 anni oltre alle forme di gestione dei servizi».

Antonioli ricorda quindi che sono stati interpellati anche gli uffici regionali competenti per verificare gli aspetti finanziari e «il contributo regionale di 150mila euro complessivi per la fusione dei tre comuni ha raffreddato i facili en-

tusiasmi della prima ora. Inoltre – spiega - a differenza dei Comuni di Polesine e Zibello che avevano maturato un percorso politico-amministrativo iniziato già con i sindaci Maestri e Quarantelli, Roccabianca aveva avviato una forma associativa con altri comuni, tramite Terre Verdiane. Di fronte alla proposta di aderire al progetto di fusione, commissionato dai sindaci Censi e Amadei – dichiara - la nostra proposta di un percorso che consentisse di rielaborare tale progetto entro l'anno, si è presto arenato di fronte alla necessità dei nostri interlocutori di arrivare alla domanda di istituzione di nuovo comune entro aprile».

«Non abbiamo mai negato – rimarca Antonioli - la possibilità che Roccabianca possa giungere anche ad una futura fusione, ma dopo un percorso di collaborazione con altri comuni del territorio, basandosi più su aspetti di miglioramento dei servizi per i cittadini e le imprese che non per mero calcolo ragionieristico. Siamo un comune piccolo è vero, ma non siamo un comune in svendita! Le condizioni territoriali e amministrative, ritenute da Pagani tali da consentire una scelta che lui ritiene «scontata» – ricordano hanno convinto neppure la Regione, tanto che nel disegno di legge di iniziativa della Giunta Regionale sul riordino del sistema di governo regionale e locale, si prevede che le fusioni debbano superare i 5mila abitanti».

Un'ultima nota, infine, sulla «operazione fusione», come definita da Pagani – conclude - che finalmente toglie ogni velo di ipocrisia: le tre liste che si presentavano con il medesimo simbolo alle elezioni amministrative del 2014: se i voti hanno ancora un peso in democrazia, il 65 per cento dei cittadini di Roccabianca non hanno votato per la lista con il programma di fusione ed a Polesine lo scarto tra le due liste è stato di soli 6 voti, con ben 19 voti nulli e 17 schede bianche». ♦



Sindaco Marco Antonioli

